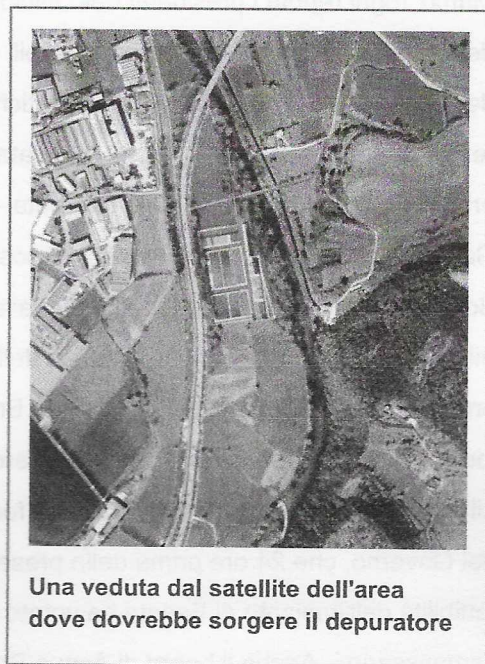


**IL CASO Sulla riva destra va tutelato il paesaggio naturalistico, su quella sinistra ci sono i divieti di edificabilità**

## Garda, il depuratore si incaglia tra le due sponde del Chiese

**Le osservazioni della Soprintendenza sull'impianto di Gavardo rimescolano le carte Il commissario è tuttavia ottimista: «La nuova soluzione potrebbe migliorare il progetto»**

Potrebbe passare alla storia come il «depuratore con le ruote». Il progetto dell'impianto di collettamento dei Comuni gardesani non ha ancora trovato la collocazione ideale. Nel giro di quattro anni, da Peschiera - dove è stato «sfrattato» in seguito all'accordo tra Governo e Regioni Lombardia e Veneto - ha preso la via di Visano. Brutalmente respinto, ha trovato casa a Gavardo e Montichiari, salvo spostarsi repentinamente a Lonato dopo che il Consiglio provinciale aveva dato un preciso indirizzo sulla localizzazione. Tutto a posto? Niente affatto. Il commissario nominato dal Governo ha deciso di risalire nuovamente il Chiese, ma adesso in molti convengono che è meglio la sponda sinistra del fiume anziché la destra. Motivo? La Soprintendenza, nelle osservazioni presentate in occasione della Conferenza dei servizi preliminare richiesta dal prefetto-commissario Attilio Visconti attraverso l'Ufficio d'Ambito, ha rilevato che la vasta area prativa tra la strada statale 45 bis che costeggia il Naviglio Grande ed il Chiese, individuata nel progetto per la costruzione dell'impianto, «è costituita esclusivamente da aree naturali come la fascia di vegetazione della sponda fluviale. Si ritiene già in questa fase - sottolinea il soprintendente Luca Rinaldi - un notevole impatto paesaggistico dell'opera, dal momento che costituisce un elemento di intrusione di notevole entità in un contesto che andrebbe invece preservato». Sarebbe dunque «opportuno dislocare il nuovo impianto o lungo l'area edificata già presente ad ovest della statale, o sulla sponda opposta del fiume Chiese, dove si sta procedendo con la realizzazione da parte di A2A del depuratore del Comune, con l'obiettivo di costituire un unico polo. Così come va valutata la scelta di un impianto parzialmente interrato». Ma cambiare sponda è la soluzione? L'area «suggerita» dalla Soprintendenza è gravata da un vincolo di inedificabilità legato al rispetto delle distanze, dettato dal Governo per la tutela delle acque dall'inquinamento. «Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose alla salute pubblica - recita la norma - è prescritta una fascia di rispetto assoluto, con vincolo di inedificabilità non inferiore a 100 metri». Giusto la distanza che separa due abitazioni dal depuratore comunale in costruzione, ma che dovrebbero invece «sparire» per far spazio al maxi collettore del Garda. Tanto che Acque Bresciane, pur ritenendo «idonea anche l'area posta sulla sponda est del fiume, vicino all'impianto di A2A», sottolinea «la necessaria acquisizione degli immobili e dei mappali di proprietà privata ad oggi gravati da un vincolo di inedificabilità». Ato ha quindi deciso di rinviare ogni decisione al commissario straordinario. Che afferma di «essere stato colpito dall'opportunità di costruire il depuratore di Gavardo sulla sponda sinistra del fiume». Si tratta di «indicazioni interessanti sia per la tutela ambientale della sponda destra, che sarebbe tutelata e verosimilmente migliorata con i ristori che il ministero della Transizione ecologica potrebbe assegnare,



Una veduta dal satellite dell'area dove dovrebbe sorgere il depuratore

sia da un punto di vista economico, perchè tale soluzione inciderebbe non di poco sulla spesa finale». Ma, sottolinea il commissario, «i tempi sono strettissimi», e invita pertanto il presidente dell'Ato «ad elaborare una verifica tecnica ed economica del progetto, comprendente i vincoli presenti, entro il 30 ottobre». Ma se da una parte si invoca la salvaguardia del paesaggio, e dall'altra esiste un vincolo di inedificabilità, il depuratore dove sorgerà? «La Soprintendenza sta dicendo quello che noi abbiamo sempre sostenuto fin dall'inizio - sottolinea il sindaco di Gavardo, Davide Comaglio -. Di qua o di là dal fiume, poco cambia: la localizzazione del depuratore del Garda non può essere Gavardo, ed il Chiese non deve diventare il corpo recettore dei reflui». Quanto al vincolo, «esiste da anni, e in quell'area non si possono installare nemmeno i cartelli pubblicitari». Figurarsi un depuratore. Tra le 31 osservazioni inoltrate alla Conferenza dei servizi, Aipo, Consorzi di bonifica, Ats e alcuni Comuni sottolineano la necessità di «approfondire l'impatto degli scarichi previsti lungo il Chiese e gli altri corpi idrici superficiali, proponendo un piano di monitoraggio con analisi microbiologiche annuali a monte e a valle dello scarico». Ats chiede ulteriori verifiche in merito a «possibili impatti diretti e cumulativi dal punto di vista dei miasmi e di emissioni di aerosol». Acque Bresciane sottolinea che «per il depuratore di Montichiari la vasca di accumulo dovrà essere localizzata in corrispondenza dell'ampliamento dell'impianto e non a Lonato, in località Rassica», e sul tracciato «potranno essere vagliate parziali modifiche per minimizzare gli impatti dei cantieri sui centri urbani». In particolare sui paesi gardesani..